### **PREMESSA**

La presente Relazione è stata predisposta ai sensi dell'art. 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 410, recante "Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata", allo scopo di riferire al Parlamento "sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia" nel semestre luglio-dicembre 2005.

Nel documento vengono illustrati - in aderenza al dettato normativo - i risultati conseguiti nel periodo in esame, a seguito delle attività di investigazione preventiva e giudiziaria svolte dalle Articolazioni centrali e periferiche della D.I.A., cui è attribuito, in base all'art. 3, comma 1, della legge sopra citata, "il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima".

A tal proposito si evidenzia che, come detto in occasione della relazione concernente il primo semestre del 2005, al fine di assicurare la compiuta osservanza delle sopra menzionate statuizioni normative, il presente documento è stato redatto con riguardo esclusivo alla "attività svolta" ed ai "risultati conseguiti", senza dedicare appositi capitoli all'analisi fenomenologica in ordine alle specifiche espressioni criminali di tipo mafioso.

Gli approfondimenti analitici effettuati dalla D.I.A. trovano ora, infatti, spazio nel rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata redatto ai sensi dell'art.113 della legge 1° aprile 1981, n.121. Ulteriori lavori di analisi criminale - predisposti dal I Reparto Investigazioni Preventive - sono poi ovviamente contenuti in appositi documenti inoltrati dalla Direzione ai competenti Organi istituzionali.

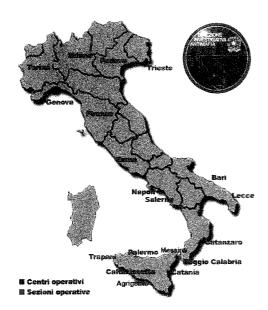
La presente relazione, contenuta in un unico volume e corredata da tabelle esplicative di riscontro statistico, si compone delle seguenti quattro parti:

- la prima, relativa alle investigazioni preventive esperite, con specifico riguardo alle iniziative dirette a prevenire le infiltrazioni mafiose negli appalti per la realizzazione della grandi opere pubbliche, agli accessi bancari effettuati utilizzando i poteri conferiti al Direttore, nonché ai contributi informativi forniti per l'applicazione del regime detentivo differenziato ex art.41 *bis* O.P. ed in ordine al gratuito patrocinio per la difesa legale;
- la seconda, concernente i risultati conseguiti dalla Direzione nello svolgimento delle investigazioni giudiziarie condotte con il coordinamento delle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia e con la Direzione Nazionale Antimafia. In questa sezione della relazione, oltre a brevi considerazioni sull'andamento del crimine organizzato nel secondo semestre del 2005, trovano infatti spazio gli esiti delle indagini di polizia giudiziaria, orientate verso le organizzazioni di tipo mafioso riconducibili a cosa nostra, camorra, 'ndrangheta, malavita organizzata pugliese e macrocriminalità straniera. Specifica attenzione è stata, inoltre, posta nel settore

dell'antiriciclaggio e del contrasto delle iniziative malavitose dirette ad impiegare denaro, beni o utilità di provenienza illecita;

- la terza, dedicata agli impegni internazionali assunti in sede di cooperazione multilaterale e bilaterale a fini investigativi per combattere la criminalità organizzata;
- la quarta, riferita alle progettualità ed alle linee di strategia operativa della Direzione.

La D.I.A., attraverso i Reparti "Investigazioni Preventive", "Investigazioni Giudiziarie" e "Relazioni Internazionali ai fini



grazie investigativi", nonché contributo info-operativo fornito dai dodici Centri Operativi e dalle sette Sezioni Operative, ha impresso ulteriore impulso alla lotta alla criminalità mafiosa, dando scrupolosa esecuzione alle direttive strategiche impartite dal Ministro dell'Interno e Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S., con una piena

valorizzazione dei propri peculiari moduli organizzativi e funzionali.

In proposito, si rammenta che con l'istituzione della D.I.A. si è voluto orientare l'azione investigativa in modo permanente ed organico nei confronti dell'intero sistema criminale mafioso, con il preciso intento di disarticolarlo proprio nei suoi punti di forza, nella sua struttura organizzativa, nelle sue alleanze e, soprattutto, nei suoi interessi finanziari, contrastandone con forza l'infiltrazione nel tessuto sano

dell'economia. Un'azione di repressione quindi non casuale, né derivante dall'isolata *notitia criminis*, ma il prodotto di nuovi e più avanzati metodi di lavoro, fondati sull'interconnessione tra le investigazioni preventive e quelle giudiziarie, in un'unitaria prospettiva secondo cui il risultato della fase conoscitiva rappresenta il punto di partenza per l'avvio delle attività investigative vere e proprie, che devono verificare "sul campo" l'attendibilità e la fondatezza delle ipotesi originariamente formulate.

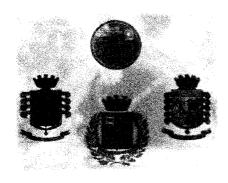
In tale prospettiva, la D.I.A. ha orientato le proprie iniziative con precipuo riguardo alla neutralizzazione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti ed all'aggressione dei patrimoni illecitamente conseguiti dalle consorterie criminali, sperimentando positivamente nuove metodologie di intervento.

Occorre infatti preliminarmente evidenziare che la "Direttiva Generale del Signor Ministro sull'attività amministrativa e sulla gestione per il 2005", nella quale sono stati individuati gli obiettivi strategici ed operativi per quell'anno, ha stabilito che la D.I.A. concorra al perseguimento dell'obiettivo strategico di "rafforzare l'azione di contrasto al terrorismo interno ed internazionale ed alle organizzazioni criminali", che annovera tra le sue direttrici: "aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti e lotta alle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici".

Del resto, il citato provvedimento ha altresì affidato alla D.I.A. l'obiettivo operativo di "svolgere le attività di monitoraggio attribuite, a livello centrale, alla D.I.A., per la prevenzione e la repressione di

tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi alle c.d. 21 Grandi Opere".

Alla luce di tali direttive, la D.I.A. ha tra l'altro sviluppato - come più analiticamente illustrato negli appositi capitoli della presente relazione - una serie di iniziative dirette ad imprimere maggiore impulso alla predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali ed all'attuazione della previsione normativa di cui all'art.12 sexies del D.L. n.306 del 1992.



In tale contesto operativo, con specifico riguardo ai capitali illecitamente accumulati dalle cosche calabresi, la D.I.A. - ampliando e "sistematizzando" il ricorso alla metodologia operativa già positivamente sperimentata nei confronti dei patrimoni di

una cosca del reggino nel primo semestre del 2005 - si è posta come momento di raccordo di tutte le informazioni raccolte dagli organismi territoriali di polizia nei confronti degli affiliati alle "famiglie" di volta in volta attenzionate secondo una preordinata strategia definita in sede interforze, che prevede, dopo una preliminare attività di analisi informativa, una coordinata attività di investigazione patrimoniale, sviluppata d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie.

In sintonia con tale più ampio approccio metodologico, la Direzione Investigativa Antimafia ha inoltre istituito, nell'ambito della generale strategia anticrimine avviata negli ultimi mesi del decorso anno in Calabria, un apposito Gruppo investigativo presso il Centro Operativo

D.I.A. di Reggio Calabria, composto da specialisti nelle indagini patrimoniali, di cui si dirà più diffusamente nella parte dedicata alle misure di prevenzione.

Sempre sul fronte della neutralizzazione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico, la D.I.A. ha operato, in ossequio alle citate direttrici strategiche, nel settore dei pubblici appalti, ove - come si vedrà nell'apposito capitolo - ha svolto un ruolo centrale nel sistema di prevenzione e monitoraggio sui lavori attinenti alle grandi opere pubbliche d'interesse strategico nazionale, in attuazione delle previsioni contenute nel decreto ministeriale del 14 marzo 2003.

Sotto un profilo generale, la D.I.A. ha conseguito nel semestre in esame - come verrà analiticamente illustrato nella presente relazione - significativi risultati sia sul fronte delle investigazioni preventive sia sul versante delle indagini giudiziarie, riassunti nei dati statistici indicati nel prospetto riportato nella parte conclusiva della presente "Premessa".

In termini complementari, non vanno peraltro trascurati i contributi informativi e di analisi forniti dalla D.I.A. in molteplici contesti. Al riguardo, si rammenta che la Struttura ha:

Interforze per la Sicurezza Personale, reso operativo dal decreto del Ministro dell'Interno 28 maggio 2003 e dalla circolare del Dipartimento della Pubblica Sicurezza dell'11 giugno 2003, in attuazione dell'art. 1, comma 1, del decreto legge 6 maggio 2002, n. 83, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'Amministrazione dell'interno", convertito, con modificazioni, nella legge 2 luglio 2002, n. 133, che ha rimesso all'Autorità nazionale di pubblica sicurezza il compito di adottare i provvedimenti ed impartire le direttive per la tutela e la protezione delle persone esposte a particolari situazioni di rischio<sup>1</sup>;

- svolto un rilevante ruolo nell'ambito del **Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere**,
  istituito presso il Gabinetto del Ministro dell'Interno ai sensi del
  decreto ministeriale 14 marzo 2003<sup>2</sup>;
- continuato a garantire la sua presenza nel Gruppo di Lavoro interforze sui rischi di infiltrazione eversiva nel mondo del lavoro, istituito presso il Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e di Sicurezza (CESIS) per analizzare, anche a fini previsionali, notizie e/o informazioni, comunque collegate, ovvero interconnesse tra loro, possedute dai diversi organismi in materia d'infiltrazione criminale nel comparto produttivo nazionale;
- fornito il suo contributo in occasione dei lavori del **Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF)**, allo scopo di prevenire qualsiasi
  forma di sostegno economico alle organizzazioni terroristiche<sup>3</sup>;

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> La graduale applicazione di questo impianto normativo ha consentito di elaborare i programmi di azione, finalizzati alla completa riorganizzazione del sistema delle misure di protezione personale.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> In tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (c.d. legge obiettivo), ha previsto, all'art. 15, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e della Giustizia, siano individuate "le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa". In esecuzione del predetto dettato normativo è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il decreto ministeriale 14 marzo 2003.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Il Comitato di Sicurezza Finanziaria è stato istituito presso il Ministero dell'Economia dal decreto legge n. 369 del 2001, convertito, con modificazioni, nella legge n. 431 dello stesso anno. Il Comitato, presieduto dal Direttore generale del Tesoro, o da un suo delegato, ha il compito di monitorare il funzionamento del sistema di prevenzione e repressione nei confronti del finanziamento del terrorismo, nonché quello di formare le liste dei nominativi da sottoporre agli Organi comunitari od al Comitato sanzioni ONU per la formazione degli elenchi dei soggetti cui congelare le risorse patrimoniali e

- concorso ai lavori del Gruppo integrato interforze per la ricerca dei trenta latitanti più pericolosi, operante presso il Ministero dell'Interno;
- presenziato al **Tavolo di lavoro sulla razionalizzazione degli accertamenti bancari**, istituito presso l'Associazione Bancaria Italiana (ABI);
- assicurato la propria presenza nell'ambito del Gruppo di lavoro per l'adozione del Testo Unico al fine di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- operato in diversi consessi internazionali, che saranno illustrati in maniera più dettagliata nelle pagine a seguire. Tra questi, per ora, si rammentano solo le riunioni:
  - ➢ del Gruppo congiunto Italia Arabia Saudita, in materia di proiezioni della grande malavita ed ove la D.I.A. si occupa degli aspetti economico-finanziari;
  - promosse con riferimento al Comitato bilaterale Italia Usa (Italian – American Working Group), il cui obiettivo è quello di:
    - migliorare il sistema di interscambio informativo;

finanziarie. Il CSF è composto da membri nominati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze sulla base delle designazioni effettuate, rispettivamente, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro della Giustizia, dal Ministro degli Affari Esteri, dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano dei Cambi (l'UIC, com'è noto, con provvedimento del 9 novembre 2001, ha fornito specifiche indicazioni ed istruzioni agli intermediari finanziari, per l'effettuazione, con tempestività, delle segnalazioni di operazioni, rapporti ed ogni altra informazione riconducibile a soggetti direttamente od indirettamente correlabili ad attività di finanziamento del terrorismo). La legge n. 431/01, di conversone del D.L. n.369/01, ha previsto la partecipazione al CSF del Procuratore Nazionale Antimafia, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Direttore della D.I.A. e del Presidente della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa. Nel corso del 2005 si è evidenziata la necessità di un potenziamento del CSF, sicché è stata creata la cosiddetta "rete di esperti", un gruppo ristretto di soggetti interni allo stesso Comitato che si riunisce ratione materiae allorquando necessario. La D.I.A. è presente in questa rete.

- promuovere iniziative congiunte di confronto e di analisi criminale;
- definire aggiornate prassi operative anche sotto l'aspetto delle investigazioni giudiziarie - sui temi relativi al terrorismo<sup>4</sup>, al traffico di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina ed a fenomeni criminali transnazionali emergenti;
- sostenuto l'attività coordinata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, avente come oggetto "Progetti integrati interforze e desk dedicati", attinente alla prevenzione ed alla repressione delle molteplici manifestazioni delittuose della criminalità autoctona ed allogena;
- continuato ad operare nell'ambito del **Programma Operativo**Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia"

  (PON)<sup>5</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> La panoramica del radicalismo di matrice islamica in Italia che emerge dai vari procedimenti giudiziari, molti dei quali ancora coperti dal segreto investigativo, è quello di una realtà in evoluzione. La D.I.A., anche nel secondo semestre 2005, ha rivolto la sua attenzione ai possibili collegamenti tra criminalità organizzata, in particolare quella di tipo mafioso, e gruppi terroristici internazionali.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> La Commissione Europea, utilizzando i fondi "strutturali", contribuisce allo sviluppo economico di molte aree europee, tra cui figurano sei regioni dell'Italia (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna), rientranti nel cosiddetto "Obiettivo 1", il cui prodotto interno lordo pro capite, misurato sulla base degli *standard* del potere di acquisto e calcolato con riferimento ai dati comunitari disponibili degli ultimi tre anni, è inferiore al 75 % della media comunitaria. L'insieme di tali finanziamenti europei – a cui corrisponde analogo finanziamento con risorse ordinarie – costituisce il "Quadro comunitario di sostegno" (QCS) articolato in "Programmi operativi regionali" (POR) e "Programmi Operativi Nazionali" (PON). Di tale finanziamento è destinatario anche il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, autorità di gestione del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000 – 2006".

# Prospetto dei risultati conseguiti nel secondo semestre 2005

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei	
confronti di appartenenti a:	
cosa nostra	3
camorra	3
'ndrangheta	3
criminalità organizzata pugliese	13
altre organizzazioni criminali	
totale	22
a firma del Direttore della DIA 6	
a firma dei Procuratori della Repubblica	
(a seguito di accertamenti della DIA) 16	
Proposte di misure di prevenzione personali avanzate nei confronti di	
appartenenti a:	
cosa nostra	0
camorra	ő
'ndrangheta	2
criminalità organizzata pugliese	1
altre organizzazioni criminali	0
totale	3
a firma del Direttore della DIA	5
a firma dei Procuratori della Repubblica	
(a seguito di accertamenti della DIA) 3	
Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate nei confronti di	
appartenenti a:	0
cosa nostra	0
camorra	0
'ndrangheta	9
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	0
totale	9
a firma del Direttore della DIA	
a firma dei Procuratori della Repubblica	
(a seguito di accertamenti della DIA) 9	
Confisca di beni (l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:	
cosa nostra	*7.908.000,00
camorra	500.000,00
'ndrangheta	750,000,00
criminalità organizzata pugliese	12.000,00
altre organizzazioni criminali	1.450.000,00
totale	10.620.000,00
Sequestro di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:	
cosa nostra	4.150.000,00
camorra	50.100.000,00
'ndrangheta	1.870.000,00
criminalità organizzata pugliese	-
altre organizzazioni criminali	
totale	56,120,000,00
ni euro 1 200 000 00 confiscati ai sensi dell'art 12 sexies D.L. n 306/92	

<sup>\*</sup> Di cui euro 1.200.000,00 confiscati ai sensi dell'art.12 sexies D.L. n.306/92

Sequentro di boni (art.52) v.p.p.) operaiti nei confronti di apparteveliti a	
COSO DOSTO	\$\$\$1,000,00
camorra	25 (100,000,00
'ndrangheta	**3,000,00 689,000,00
criminalita organizzata pugliese altre organizzazioni criminali	** 2.500 (000,00)
ant organization Commun	ionale 28,746,000,00

Totale sequesivi di beni li. 878/1968 è un 321 è 10 coperatente contitonte de	
афрителени ц	
Cosa nostra	4.704 (60.00)
camorra	75 100 000 00
ndrangheta	1.873.000,00
criminalità organizzata pugliese	689 000 00
altre organizzazioni eriminali	2.500,000,00
totale	81 866 000 00

Segnalazioni di operazioni sospette esaminate	2.885
Appalti pubblich societa monitoraa	1122
Applicazione del regime detentivo speciale (art. 41 bis legge n. 354/75).	
Arresto di latitanti	
Arresti in flagranza, Fermi, Esecuzioni pena e Ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei	
confronti di appartenenti a: totale	115
- cosa nostra	25
- camorra	21
- 'ndrangheta	4
- criminalità organizzata pugliese	ı
- altre mafie	64

Operazioni in corso	totale	259
di cui, nei confronti di appartenenti a:		
- cosa nostra		112
- camorra		49
- 'ndrangheta		35
- criminalità organizzata pugliese		25
- altre mafie		38

<sup>\*\*</sup> Di cui euro 4.000,00 a cosa nostra, 3.000,00 alla 'ndrangheta e 2.500.000,00 alle altre organizzazioni criminali sono riferiti a sequestri di p.g., ai sensi di altra normativa

<sup>\*\*\*</sup> Il dato ricomprende 11 società monitorate e 210 società collegate

# PARTE I INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

### 1. Generalità

L'art. 3, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n.410 attribuisce - come noto - alla D.I.A. "il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata".



Oggetto delle predette attività di investigazione preventiva sono, in virtù di espressa previsione legislativa (art.3, comma 2 della citata legge n.410), "le connotazioni strutturali, le articolazioni e i collegamenti interni ed

internazionali delle organizzazioni criminali, gli obiettivi e le modalità operative di dette organizzazioni, nonché ogni altra forma di manifestazione delittuosa alle stesse riconducibile, ivi compreso il fenomeno delle estorsioni".

Tali investigazioni, opportunamente interconnesse con quelle di carattere giudiziario, rappresentano un momento fondamentale nell'impegno volto alla neutralizzazione delle consorterie criminali mafiose, secondo l'innovativa metodologia di lavoro introdotta dalla legge n.410, come già evidenziato in premessa.

L'attività di investigazione preventiva, infatti, non esaurisce il suo compito in ambiti meramente conoscitivi, in quanto ha il preciso scopo di